

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 31

Rubrik: Itinerari

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ponte Brolla - Forcola - Colma - Streccia - Cavigliano

Leggio dalle proposte "Centovalli - cuore, natura e fantasia" nella rubrica sentieri, sotto Tegna, l'offerta per una gita da Ponte Brolla a Cavigliano passando dalla Forcola e la Valle di Riei e così mi decido, una splendida mattina di fine agosto, di voler percorrere questi sentieri di recente risistemati ed in parte interamente rifatti grazie al programma occupazionale per disoccupati gestito ormai da anni dalla Pro Centovalli e Pedemonte.

Da poco dal campanile di Cavigliano sono giunti i rintocchi delle otto e mi incammino per Ponte Brolla con l'intento di seguire un percorso il più lontano possibile dal traffico e dalla strada cantonale.

Seguo la strada che scende al limitare dei vigneti sulla terrazza della campagna di Cavigliano, scendo verso il campo di calcio dell'US Verscio e di qui lungo la strada sterrata sull'argine sinistro della Melezza, attraversando su di un moderno ponte il riale "Scortighè" raggiungo Tegna nelle vicinanze della passerella per Losone giro a sinistra e raggiungo la strada cantonale che lascio però, dopo pochi passi, continuando a monte della ferrovia raggiungendo Ponte Brolla (m 254 s/m)

Contrariamente a prima qui i raggi del sole non arrivano ancora e la temperatura cambia, ma mi fermo ugualmente ad osservare stupito ed interessato a quanto posto nel giardino di casa Carol. I getti d'acqua emettono un suono che dà dell'armonioso sotto la ripida parete rocciosa che sovrasta la zona degli antichi grotti

Oltrepasato il Grotto America lo sguardo va al fiume e al ponte dell'ex ferrovia della Vallemaggia e i ricordi tornano a quando la domenica, in estate con la mia famiglia e in particolare mio padre, mi recavo spesso in valle su quel trenino blu e bianco che, passato il ponte, dopo aver attraversato la cantonale, rallentava e quasi si fermava per mettere in esercizio i pantografi laterali e abbassare quello centrale. Mi pare di ricordare che la ferrovia della Vallemaggia era quasi una rarità in Europa e questo per il fatto che attingeva l'elettricità dai fili posti ai lati e non al centro della linea ferrata.

I ricordi vanno anche all'alluvione che agli inizi degli anni cinquanta, il mese di agosto, quando il fiume Maggia in piena asportò e trascinò a valle il precedente e primitivo ponte in ferro.

Con passo spedito continuo sul sentiero pianeggiante. Il rumore del fiume che scorre fra i sassi levigati alla mia destra si confonde con quello quasi silente emesso dall'acqua che scorre nel canale della con-

è nessuno. Mancano le belle bagnanti che si stendono al sole e sembrano delle sirene uscite dall'acqua, scene, queste, possibili da ammirare in altre ore del giorno in pieno estate.

Da un comignolo dei cascinali a sinistra esce del fumo segno che vi è presente qualcuno.

L'indicatore giallo "Forcola" mi fa presente che il mio costeggiare il fiume è finito ed inizia la salita. Mi vengono incontro due cani che al richiamo del loro padrone subito tornano sui loro passi. Avesse l'obbedienza umana sempre un simile riscontro...

La mulattiera sale dolcemente e passa fra il nucleo del Monte Groppi (m300 s/m) dove alcuni giovani svizzeri tedeschi lavorano pulendo materassi e cuscini. Staranno per lasciare, dopo una salutare vacanza, questo idilliaco angolo.

Il sole ancora non arriva e la salita ora più ripida e fra castagni prima e conifere poi arrivo su di uno spiazzo più o meno pianeggiante.

Scorgo là in fondo il bel nucleo della "Terra di fuori" di Avegno che riceve il primo sole mattutino.

Sulla mia destra vi è un muretto che serviva, forse, nel

tempo alla recinzione di una zona prativa e sulla mia sinistra dei secolari castagni con accatastata della legna che in parte già marcisce perché non rimossa chissà da quanti anni.

Fra le fronde degli alberi mi arrivano ora i raggi del sole e la temperatura subito sale.

Ecco il cartello "Forcola" (m 464 s/m) e l'indicazione "Castelliere". Dopo una breve salita giungo su di un pianoro e poco dopo accanto alla rete metallica che cinge le rovine di ciò che resta di un'antica costruzione già ampiamente

descritta nella Rivista Treterre (n.ri 3 e 4, anni 1984/1985).

Ancora alcuni passi ed eccomi sulla sommità della collina del "Castelliere" dove davanti si apre un meraviglioso panorama.



Poco più avanti proprio sotto vi è la sommità della palestra di roccia che sovrasta Ponte Brolla che scorgo nella zona della stazione con sopra le Vattagne e più oltre il Verbano, la riviera e i monti del Gambarogno.

Davanti parte di Ascona, Losone con i suoi nuclei e le sue tre chiese, con la zona agricola che diverrà forse fra breve un Golf, la sua zona industriale dello Zandone e più a destra le Tre Terre con Intragna, le Centovalli, il Ghiridone e il Ruscada.

Più vicino a me alcune farfalle di vario colore ondeggiano fra dei fiori rosso-viola e poco più in là accanto ad alcune verdi betulle si ergono dei castagni e degli abeti senza vita neri e stecchiti forse dai postumi di incendi o colpiti dai fulmini.

Dopo aver osservato anche da quassù quanto bella sia la nostra regione ridiscendo verso Tegna passando dal Monte Forcola dove fanno bella mostra dei tipici massicci tavoli in granito degni di un vero, ma ormai raro, grotto ticinese.

Mi tocca ora decidere se andare sul sentiero più pianeggiante verso l'oratorio di Sant'Anna oppure salire verso "La Colma" come indica un cartello. So che questo itinerario è stato recentemente ripristinato e in parte rifatto perché quasi scomparso. Decido per questa variante e passo dopo passo fra l'erba e le felci ai lati che a tratti mi lambiscono il viso arrivo a "Comoio" (m 530s/m).

Sulla porta di una piccola, solitaria ma graziosa baita è disponibile il libro dei passanti e pure io vi scrivo la data e il nome.

Curiosando noto che è passata parecchia gente ma i nominativi notati sono principalmente non ticinesi.

Riprendo a salire, passo sotto un traliccio dell'alta tensione che trasporta elettricità proveniente dalla sottocentrale di Avegno.

Mi trovo



a guardare ora verso le Tre Terre ed ora verso Avegno, Gordevio con le sue frazioni e i suoi monti.

Le felci si diradano e su sentiero più pianeggiante arrivo in un ameno boschetto di betulle dove l'uomo ha posto alcune semplici ma utili panchine in legno che ti invitano a sederti per una rilassante pausa.

Tira una dolce brezza e la quiete è a tratti interrotta dal fruscio delle foglie e dal passaggio di un elicottero che poco discosto si inoltra nella val Nocca sopra Dunzio.

Si torna a salire e poco dopo eccomi alla "Colma" (m 794 s/m) che sovrasta Verscio. Pure qui è doverosa una breve pausa.

Deposito il sacco su una delle panchine in legno ed assaporo con gioia una mela. Col cannocchiale spazio su di un panorama che pur simile a quello apprezzato al Castelliere è in parte diverso.

La croce sul Gridone svetta in pieno sole e qualcuno si muove ai suoi piedi.

L'orologio del campanile più alto del cantone indica che sono le 10.45.

Una breve riflessione circa il tempo che inesorabilmente passa è spontanea.

È la realtà della vita per ognuno di noi alla quale non ci si può sottrarre ma è buona cosa saper apprezzare quanto di bello c'è attorno a noi come me lo posso permettere io in questo momento.

Riprendo a camminare, dapprima salendo per un breve tratto e continuando poi in discesa tra castagni e betulle in un dolce declivio arrivo a Costa dove passo accanto ad alcuni rustici riattati con dubbio gusto.

Il rumore del motore di un decespugliatore si fa sempre più assordante.

Qualcuno, là più in basso sta facendo pulizia attorno a dei cascinali.

Mi avvicino al nucleo della Streccia (m 677s/m) saluto dapprima con un cenno di mano e poi poco dopo anche con la voce alcune persone e scambio con loro alcune parole.

Già da Ponte Brolla a qui ho avuto modo di salutare ben poche persone.

Alla biforcazione mi tengo in alto verso Pianezzo e seguendo la via dell'acquedotto, dopo aver attraversato un ponte in ferro, esco dalla Valle di Riei.

Un rovetto accanto al sentiero mi invita a cogliere delle belle more che assaporo con gioia anche se mi restano sul braccio dei graffi ben visibili.

Inizio la discesa dopo l'incrocio col sentiero Vii-Lettuno e gradino dopo gradino, passando accanto ad una cappella priva di affreschi, mi porto sopra Cavigliano.

Attraverso su un ponticello in legno rifatto non molto tempo fa il riale fra Verscio e Cavigliano, passo accanto ad una roccia dipinta con strani colori e disegni e seguendo all'esterno il muro che delimita la proprietà della Villa Peri arrivo al "Met" dove un cane prima e un pappagallo poi mi salutano in un modo non del tutto tranquillo.

Al rintoccare delle 12 scendo l'ultimo gradino, sono sulla cantonale e poco dopo al mio domicilio.

Sergio Garbani-Nerini

(servizio fotografico di Carlo Zerbola)



*Lo stupendo
panorama che
si può ammirare
dalla Colma,
sul versante locarnese
e sulla Valle Maggia
(foto piccola)*

